

IPRES-GAZZETTA

L'EUROPA DELLE MACROREGIONI

CASTELLANETA

La nuova sfida, nel Vecchio Continente, è delocalizzare il potere su economia del mare, trasporti, ambiente e turismo sostenibile

GIANNOLA

I porti del Sud non risultano attrattivi per gli asiatici: pur avendo manifestato interesse per Gioia Tauro, poi hanno scelto il Pireo

Dalla via della seta alla via dell'Adriatico

BASSETTI

Il problema non è solo la carenza di risorse, ma soprattutto di idee e progetti

ORLANDO

Le autonomie territoriali caricate di nuove funzioni, ma senza risorse aggiuntive

Nei giorni scorsi nella sede della *Gazzetta del Mezzogiorno*, a Bari, si è svolto il forum "La Macroregione Adriatico-Ionica. Una nuova dimensione dello sviluppo, per il futuro contesto geo-politico".

Primo di un ciclo di tre iniziative, promosse dall'IPRES d'intesa con la Presidenza della Regione Puglia e le Associazioni ALDA, Globus et locus e SVIMEZ, il forum è stato dedicato all'approfondimento delle opportunità offerte dalla strategia europea per la Macroregione Adriatico - Ionica (EUSAIR), intesa quale nuova dimensione delle politiche dell'Unione Europea per lo sviluppo territoriale.

I prossimi focus saranno invece dedicati ai flussi migratori ed alle relazioni tra Mezzogiorno e Mediterraneo.

Sono intervenuti il Vice Presidente dell'IPRES, **Mario de Donatis**, il Presidente della SVIMEZ, **Adriano Giannola**, il Presidente di Globus et locus, **Piero Bassetti**, il Segretario Generale dell'Iniziativa Adriatica e Ionica (IAI), **Giovanni Castellaneta**, l'Autorità di Gestione del PO Puglia 2014-2020, **Pasquale Orlando**, il direttore generale dell'Ipres, **Angelo Grasso**. Ha moderato il dibattito il direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*, **Giuseppe De Tomaso**.

Nell'aprire i lavori, de Donatis ha delineato il senso dell'iniziativa, che si inserisce nell'ambito delle attività di collaborazione con la Regione Puglia svolte dall'Istituto per favorire la più ampia partecipazione dei soggetti istituzionali, delle formazioni sociali e delle espressioni delle realtà culturali, alla formulazione di

puntuali scenari e visioni dello sviluppo territoriale, utili alla definizione di appropriate politiche di intervento. A tal fine l'IPRES è attualmente impegnato nel favorire la migliore partecipazione del sistema delle Autonomie locali alle Conferenze inter-istituzionali, operanti al livello nazionale ed europeo, e in un programma di eventi culturali con Svimez, Alda e Globus et locus, realtà associative impegnate, con approcci originali e complementari, nello studio delle prospettive delle politiche di sviluppo e dei modelli di governance territoriali, nel contesto geo-politico in via di definizione nell'era della globalizzazione.

RISCHI - Nel suo intervento introduttivo, De Tomaso, ha sottolineato come la Macroregione Adriatico Ionica possa rappresentare nei prossimi anni una grande occasione di sviluppo anche per la Puglia; occasione, però, che si rischia di sprecare, se non si riuscirà a trasformare la strategia macro-regionale in programmi e progetti efficaci, in grado di incidere sulle politiche territoriali connesse ai quattro 'pilastri' individuati, ovvero l'economia del mare, i trasporti, l'ambiente ed il turismo sostenibile. Il Direttore della *Gazzetta* ha poi posto agli intervenuti il tema del radicamento territoriale della strategia EUSAIR, evidenziando il rischio che essa possa essere

relegata in una dimensione puramente intellettuale, senza produrre effetti duraturi nelle politiche di intervento e mancare l'obiettivo dello sviluppo.

L'ambasciatore

Castellaneta ha iniziato il suo intervento richiamando la particolare situazione in cui si trova il nostro Continente, combattuto tra la voglia di indipendenza di alcuni territori (Catalogna) e l'auspicio di un'Europa sovrana. Il punto di equilibrio è forse da trovare in un maggior potere da assegnare proprio all'Europa ed alle singole Regioni, secondo i principi fondanti dell'Unione, ovvero quelli dello sviluppo, della solidarietà e della sussidiarietà.

Da questo punto di vista l'Eusair ha un enorme valore politico, anche perché coinvolge quattro Paesi UE e quattro extra-UE, e la dichiarazione di Junker di non voler allargare l'Unione ad altri Paesi ha per certi versi rafforzato il valore potenziale di questa strategia macro-regionale.

STRATEGIA - E' evidente che, essendo l'Eusair una strategia ancora piuttosto giovane, c'è l'esigenza di affinare i meccanismi di governance (Governing Board, Steering Groups, Facility Point), ma nel frattempo un'utile occasione per promuovere sul territorio la strategia macro-regionale potrebbe essere, ad esempio, la candidatura di Bari quale sede dell'annuale riunione dei Ministri che si dovrà svolgere come al solito in primavera.

Bassetti ha sottolineato come sia in



corso un processo di globale 'riorganizzazione del mondo', richiamando come qualcuno abbia teorizzato la fine della geografia e l'avvio della connectografia. Il potere è oggi presidiato da chi governa i flussi (comunicazioni, energia, trasporti, persone) ed i cambiamenti epocali sono determinati non solo dai fenomeni migratori.

La tecnologia ha cambiato i concetti di spazio e di tempo e, perciò, oggi, le Nazioni vedono ridursi il proprio potere di influenza, sovente a vantaggio di operatori economici multinazionali in grado di controllare le catene del valore (supply chain). In questo contesto, la classe dirigente delle Autonomie locali non sembra cogliere la portata del cambiamento, rivelandosi piuttosto estranea ad esso. Anche in Italia da dieci anni a questa parte il dibattito culturale è divenuto asfittico, limitando l'attenzione agli andamenti del PIL, senza considerare le nuove prospettive geopolitiche, mentre le Regioni (Puglia compresa) hanno perso importanti occasioni di sviluppo, essendo concentrate solo su scelte dettate da contingenti esigenze elettorali.

Il problema non è solo la carenza di risorse, ma soprattutto di idee e progetti. Nel Mezzogiorno il fatto preoccupante è che sembra essere venuto meno anche il ruolo delle *elites* intellettuali che in passato lo hanno caratterizzato; anche a livello nazionale il mondo della cultura, che pure esprime eccellenti personalità, non viene più chiamato a raccolta dai livelli politico-istituzionali.

SFIDA CINESE - I cinesi sembrano avere colto il cambiamento in atto e, avendo popolazione, posizione strategica e possibilità di governare i flussi, si apprestano ad assumere la leadership mondiale per lungo tempo esercitata dagli Stati Uniti; la via della seta e la centralità del Mediterraneo rappresentano una grande opportunità.

Globus et locus con i suoi progetti richiama l'attenzione dei livelli politico-istituzionali, in particolare delle Regioni, a tali nuovi scenari, che richiedono la valorizzazione del potenziale intellettuale presente nel Paese, la individuazione di nuove relazioni tra territori, come è possibile nell'ambito di EUSAIR, e di specifici progetti da sottoporre al Governing Board della Strategia.

Con un progetto che il 5 ottobre sarà sottoposto all'attenzione dei Consigli re-

gionali, ad esempio, proponiamo di ripensare in profondità la dimensione urbanistica, che ormai non può essere governata con i piani regolatori bensì con l'organizzazione dei flussi (e quindi essenzialmente con i trasporti).

RIFERIMENTO

-Alla Puglia proponiamo di essere riferimento del Sud per il pilastro "Crescita blu" e di interpretare alla luce di un approfondito studio dei flussi il pilastro "Turismo sostenibile".

Orlando si è soffermato sul ruolo delle Regioni, sottolineando come, al contrario di quanto è avvenuto in molti grandi Paesi europei (Germania, Francia), dove la tendenza recente è quella di rafforzare le autonomie territoriali, in Italia si è gradualmente trasformato il ruolo della Regione, assegnandole funzioni aggiuntive, ma senza attrezzarla con le necessarie risorse, finanziarie ed umane.

Vi è quindi, in Italia, l'esigenza di aprire un dibattito approfondito sul regionalismo, oltre che di avviare una stagione nuova, incentrata su un approccio maggiormente strategico, sulla programmazione e sulla cooperazione inter-istituzionale.

Il tema è quello di fare delle scelte e di individuare degli obiettivi. La macro-regione è stata un'importante innovazione nelle strategie europee di cooperazione territoriale. Non gode di istituzioni, regole, né finanziamenti aggiuntivi e quindi la sfida risiede proprio nel cambio di logica che comporta la sua implementazione.

Per il ciclo di programmazione 2014-2020 ci sono 10 miliardi di euro dedicati alla cooperazione, 3 dei quali interessano l'Italia. In questa fase, le Regioni stanno lavorando perché nella

strategia siano individuati progetti di attuazione coerenti (sui temi dell'innovazione tecnologica, del turismo, delle autostrade del mare, della desalinizzazione).

SVILUPPO -Giannola nel suo intervento ha sottolineato come in Italia, oggi, a differenza di quanto accade ad esempio in Francia e in Germania, non si ponga attenzione a visioni di sviluppo che guardino al Paese nel suo insieme, che pure attraversa una grave crisi, avendo perso negli ultimi anni l'8% del Pil (unico Paese insieme alla Grecia).

Sarebbe invece molto utile una riflessione su quanto avvenuto in Italia negli ultimi trent'anni - con la riforma del Titolo V della Costituzione dettata dalla crisi del regionalismo, con una Legge sul federalismo fiscale praticamente inattuata (L.42/2009) e con le sorti del Mezzogiorno affidate ai soli fondi strutturali - per cogliere le dimensioni di una nuova fase, che oggi appare possibile, dello sviluppo del Paese.

Il Mezzogiorno è centrale nel Mediterraneo, che a sua volta è centrale in Europa. Ma il Paese non coglie l'opportunità di tale vantaggio posizionale: i porti del Sud non risultano attrattivi per gli investitori cinesi che, pur avendo manifestato interesse, hanno poi scelto il Pireo (non è più possibile impiegare 10 anni per assumere decisioni, mentre i nostri competitors corrono più veloci).

Se Gioia Tauro fosse hub invece di Rotterdam, si risparmierebbero almeno

cinque giorni di navigazione per tratta, con enormi risparmi sia economici che ambientali. Inoltre, il Mezzogiorno potrebbe essere la culla delle energie rinnovabili, e in-

vece dobbiamo confrontarci con una crescita del +1%, che significa tornare ai livelli pre-crisi verso il 2025 (2030 al Mezzogiorno). C'è da chiedersi se il nostro sistema sociale potrà reggere fino ad allora.

La strategia macro-regionale EUSAIR rappresenta in questo contesto una grande opportunità per l'Italia e per le Regioni del Mezzogiorno che, ad esempio, dovrebbero assicurare rapida attuazione alle ZES, per cogliere la sfida dell'attrazione di nuovi investimenti e di progetti di sviluppo ordinati in una visione ampia dell'interesse nazionale.





FORUM Una fase del confronto organizzato dall'Ipres e dalla Gazzetta (Foto. L. Turi)

Bassetti, Giannola, Orlando, de Donatis, De Tomaso, Castellaneta



**FORUM NELLA
REDAZIONE**

In alto a destra:
Giovanni
Castellaneta.
Di fronte: Mario
de Donatis (Ipres),
Giuseppe
De Tomaso (La
Gazzetta del Mez-
zogiorno),
Castellaneta (Seg-
retario generale
dell'Iniziativa Adri-
atica e Ionica).
Di spalle:
Adriano Giannola
(presidente della
Svimez)
e Piero Bassetti
(Presidente di
Globus et Locus)
(Foto Luca Turi)

